

**Ileana Alesso** avvocatessa di Milano  
e cassazionista

## «La prossima battaglia per le donne single»

**Laura Eduati**

«Una bellissima notizia, una vittoria contro una legge iniqua e ingiusta che ha provocato tanto dolore». Così Ileana Alesso, avvocatessa di Milano e membro del collegio di difesa delle coppie che ricorrono contro la legge 40 presso la Corte costituzionale, commenta la notizia su quella che reputa l'altra probabile e imminente caduta del divieto di fecondazione eterologa. Dopo la battaglia referendaria del 2005, Alesso ha promosso i ricorsi che hanno portato alla bocciatura da parte della Consulta del limite dei tre embrioni e del divieto di crioconservazione. Con Marsilia D'Amico e Clara Massimo è autrice di "La cicogna e il codice. Fecondazione assistita, riflessioni e prospettive" (Franco Angeli, 2010).

**Perché pensa che anche sull'eterologa la Consulta darà ragione alla coppia?**

Non possiamo avere la matematica certezza, ma dobbiamo tenere conto che sul merito si è espressa la Corte di Strasburgo e tutte le sentenze della Corte hanno ormai rango costituzionale. D'altronde, in base all'art. 117 della nostra Carta, l'Italia ha l'obbligo di recepire le sentenze europee.

**In base a quale principio il divieto dell'eterologa costituirebbe una discriminazione?**

La legge 40 indica chiaramente nel primo articolo le sue finalità: «Il ricorso alla procreazione medicalmente assistita è consentito qualora non vi siano altri metodi terapeutici efficaci per rimuovere le cause di sterilità o infertilità». In questo senso, il divieto di ricorrere a ovuli o seme provenienti da donatori esterni impedisce ad un grande numero di coppie di avere figli e dunque crea una evidente disparità con quelle coppie che invece non hanno bisogno dell'eterologa e possono accedere alla procreazione assistita. Sul termine "eterologa" purtroppo il Vaticano crea confusione perché equipara la donazione di gameti all'utero in affitto, sebbene la gravidanza surrogata sia comunque espressamente vietata dalla legge.

**Per i difensori della legge 40 si tratta anche di proteggere l'identità del bambino che, con l'eterologa, avrebbe il 50% del patrimonio genetico di un donatore sconosciuto.**

Questo è un punto incomprensibile, visto che un bambino adottato non possiede geneticamente nulla dei genitori adottivi. In realtà il Vaticano è contrario a

qualsiasi cosa che non accada naturalmente, e per le gerarchie è naturale un concepimento soltanto quando avviene direttamente nel grembo materno.

**Quali conseguenze avrà la possibilità di accedere finalmente alla fecondazione eterologa?**

Un gran numero di coppie smetterà di recarsi all'estero per avere un figlio. Lo chiamano turismo procreativo, in realtà si tratta di esilio. Nessuno realmente immagina la sofferenza di queste persone, che spesso si indebitano perché costrette a lasciare l'Italia. Questo non succederà più perché queste coppie potranno rivolgersi al servizio sanitario nazionale.

**Considererete vinta la battaglia contro la legge 40, una volta caduto il divieto all'eterologa?**

Purtroppo no. Esistono altre discriminazioni, come l'accesso esclusivo alle coppie coniugate e conviventi che discrimina per esempio le donne single. Su questo punto stiamo preparando il ricorso di una donna con problemi di fertilità che vorrebbe un figlio ma non può essere presa in considerazione perché senza compagno. Questa è una legge talebana, iniqua e ingiusta che ha procurato dolore e violenza istituzionale.

**«Sul termine "eterologa" purtroppo il Vaticano crea confusione perché equipara la donazione di gameti all'utero in affitto»**